

«Il santuario vittima di una truffa»

COSENZA. «La comunità del santuario non ha mai scialacquato o sprecato le offerte dei fedeli». Lo ha sottolineato il rettore del santuario di San Francesco di Paola, padre Rocco Benvenuto, commentando il milione di euro sparito dal un conto corrente on line del luogo di culto, gestito da un professionista laico, e spostato su conti di privati oltre che usato per acquistare azioni alla Borsa di Milano. «Mai nessun religioso - ha aggiunto padre Rocco - ha usato per proprio interesse somme di denaro destinate al Santuario, il quale è stato purtroppo oggetto di una truffa da parte di soggetti che hanno carpito la buona fede dell'economista. La somma, che lentamente si stava mettendo da parte, era destinata al restauro e

Parla il rettore della comunità di San Francesco di Paola:

«Nessun frate ha usato denaro per il proprio interesse»

alla manutenzione dell'imponente complesso conventuale e alla celebrazione degli eventi centennari (2007, quinto centenario della morte di San Francesco; 2016, sesto centenario della nascita; 2019, quinto centenario della canonizzazione). Padre Benvenuto ha inoltre sottolineato come «dai riscontri finora effettuati non risulta che alcun religioso di questa comunità abbia mai fatto operazioni in borsa né tanto meno ha

autorizzato terzi, anche indirettamente, al loro compimento». In coda il religioso ha espresso «vivo apprezzamento alle forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria per il loro tempestivo ed efficace intervento a tutela della nostra comunità e dell'immagine del santuario», chiedendo loro «di proseguire con la massima determinazione e con estrema celerità sulla strada della giustizia al fine di pervenire all'accertamento della verità. Rassicuro che nulla di intentato sarà lasciato - ha concluso padre Rocco Benvenuto - perché questa ferita sia prontamente rimarginata, iniziando dal recupero delle somme ingiustamente sottratte».

Domenico Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stamina, gli scienziati vogliono vederci chiaro

ROMA. Aggirare la sperimentazione e far passare il metodo Stamina ancora una volta come "cure compassionevoli", facendo breccia nelle regioni italiane. Questa la strategia che sembrano aver messo in piedi Davide Vannoni e i suoi sostenitori nonostante la consegna sei giorni fa, dopo mesi di tentennamenti, del protocollo per avviare la sperimentazione come stabilisce la legge. Vannoni definisce in un post su facebook la sperimentazione "trappolone ministeriale". Ieri l'emendamento della senatrice Pdl Cinzia Bonfrisco: si apra alla somministrazione delle staminali di Stamina regione per regione, in sintonia con le sentenze dei tribunali. Ma l'emendamento, contenuto nel decreto del fare, è stato trasformato in ordine del giorno da discutere a settembre. Le regioni non possono decidere da sole.



La Lombardia deve risolvere l'anomalia bresciana, dove le infusioni di Stamina continuano solo per effetto delle sentenze del tribunale, ma ritiene inattuabile "spalmare" i malati in diversi ospedali così come richiesto da Vannoni (il 14 maggio scorso il presidente del Cnt Nanni Costa in audizione alla commissione affari sociali aveva ricordato che agli Spedali civili si è operato nell'illegalità, ndr) il Veneto,

per bocca del governatore Zaia ha fatto sapere che non si farà un passo senza il via libera di Lorenzin. La Sicilia con le parole dell'assessore Borsellino ha già sgonfiato il caso delle due strutture che indicate in un ordine del giorno della commissione sanità potevano essere idonee a iniziare le infusioni. «Tutto da verificare» ha detto Borsellino. E l'Abruzzo, dove è consigliere 5 stelle Stefano Moretti, molto vicino al Movimento vite sospese legato a Stamina, fino ad ora ha votato soltanto una mozione. Da registrare infine, l'appello di 20 ricercatori che chiedono all'Istituto superiore di sanità di rendere pubblico il protocollo di Stamina. «Non ci sono - sostengono - ragioni di confidenzialità».

Francesca Lozito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA KERMESSA DI TRANI

IL VICARIO GENERALE

Don Giannotti: cantare alla bellezza come testimonianza della gioia di essere annunciatori d'amore

TRANI. È, letteralmente, entusiasta, don Savino Giannotti: «Immergersi nella sfilata di moda con i vestiti di carta bianca insieme ad Antonella, Maria Pia, Giovanna e tutte le altre» e «cantare alla bellezza» sono state «la testimonianza della gioia di essere annunciatori di amore della vita», spiega il vicario generale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, dopo aver voluto, «in questa edizione 2013 del Festival, condividere ogni momento di questo meraviglioso evento che è "Il giullare"». E non usa "evento" a caso, ma «nel senso pieno della parola», cioè «una particolare partecipazione attiva e reale di un Padre nella storia dei suoi figli». Perché "Il giullare" «non è altro che la parabola della vita e del suo continuo divenire».



Che don Savino racconta diretto: «Di fronte a coloro che chiamano le persone riferendosi solo al "soma", riferendosi solo ai sensi o al fisico, "Il giullare" ha chiamato sempre per nome coloro che mettono in gioco la propria esistenza» e «dato speranza col sorriso di Dio». In modo così coinvolgente che anche il sindaco di Trani, Luigi Riserbato, l'ultima serata ha pubblicamente garantito un aiuto (economico) assai più sostanzioso per allestire l'edizione 2014... (P.Cio.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



l'esperienza

La paura di andare in scena è grande, ma appena salgono sul palco per la quinta edizione del festival nazionale "Il giullare - Teatro contro ogni barriera", le emozioni svaniscono

Il palcoscenico annulla la diversità

Teatro, danza, canto e anche una sfilata fanno svanire carrozzella e stampelle

DAL NOSTRO INVIATO A TRANI
PINO CIOCIOLA

La luna sa di mare e Maria Pia... trema. Ventitré anni, bel viso, solitamente sfrontata, la parucchiera (che oggi lavora gratis) sta finendo di sistemarle i capelli e lei ha fida da venderne. Come anche Danilo (nome di fantasia questo, ndr), intorno alla trentina, che è arrivato con la sua compagna dal nord Italia, che sul palco è abituato a salire, ma appena sopra non parla più da tre anni. Come Giovanna, gambe chilometriche, che è agitata («Troppo, non voglio più parlare») e compirà ventisei anni a ottobre. Stanno per esibirsi davanti a un migliaio di persone e il coccolone, solo sbirciando da dietro le quinte, molti lo rischierebbero. A proposito: Maria Pia siede in carrozzella, Danilo ha la sindrome di Down e Giovanna cammina (a fatica) grazie alle stampelle. È ora. Le ragazze salgono in passerella, sfilano con e come le altre modelle e anche le libellule hanno le ruote o la stampella, col pubblico e il cielo sopra la cattedrale di Trani che si fanno via via uno spettacolo nello spettacolo.

Daniolo va in scena e i suoi sorridono senza credere alle loro orecchie: sul palco sta parlando di nuovo e non solo, la voce è squillante e decisa. Le stelle stanno a guardare e adesso giocano pure a capire chi è - come si dice - "diversamente abile" e chi non lo è, fra i riflettori che scia-

bolano di colori la notte, fra emozioni, applausi e risate con Marco e Chicco di Zelig e Made in Sud.

Migliaia di spettatori È la quinta edizione del festival nazionale "Il giullare - Teatro contro ogni barriera". Ogni sera, una decina in tutto, con almeno settecento spettatori e il doppio per quella finale, con la partecipazione delle "lene" Giulio Golia e Nadia Toffa. Il palco è medievale. È magia. Miracolo, quasi. Lo sanno bene al "Centro Jobel", che nacque su iniziativa di don Mimmo De Toma ed è cresciuto nell'oratorio della parrocchia di Santa Maria del Pozzo, dove c'è anche un Centro di accoglienza, uno antiviolenza e parecchio altro. "Centro Jobel" che in-



sieme all'Associazione promozione sociale e solidarietà "organizza il Festival. Carmine Sauro lavora da poco nella cooperativa dell'Associazione, era alla sua prima edizione: «La professionalità di questi ragazzi mi ha e-

mozionato». Teatro, musica, danza qui accarezza il cuore della gente, «anzi lo conquistano - secondo don Mimmo - perché cerchiamo di parlare i linguaggi dell'arte e della cultura e di

svelare come, spesso, sia solo il nostro sguardo a non farci accorgere dei tanti valori delle persone».

La bellezza è chiunque

Era toccato ad Antonella Ferrari, attrice con le stampelle, aprire il Festival col suo monologo divertente e dissacrante, il giorno dopo la sfilata. Marco Pentassuglia presiede la cooperativa: «La bellezza non appartiene solo a chi ha due gambe funzionanti, ma anche a chi è sulla carrozzina». Cinzia Angarano, anche lei nella cooperativa: «Ho visto sfilare bellissime ragazze, tutte uguali». E indossando splendidi vestiti di carta bianca: «Per ricordare che lo "scarto" può diventare bellezza...», spiega Giovanna Capurso, sempre della cooperativa. Mar-

co Capurso, presidente dell'Associazione, è «stupito ogni anno di più dal "Giullare". Infine Gabriella Biancofiore, che era «dietro le quinte», quando «le ragazze sono entrate in scena» quasi non s'aspettava «quell'esplosione di emozione e contentezza».

Applausi a scena aperta

Successivamente, una sera ciascuna, è stata la volta degli allestimenti delle compagnie teatrali, composte da attrici e attori disabili e "normodotati". Preceduti dalle antepremiere con talk, musica, ospiti e mangiatori di fuoco in carrozzella anche loro. E ad esempio con Debora Di Cugno, ventuno anni, soprano ipovedente e la cantante 18enne Carlotta Cionini, con il sedicenne An-

tongiulio Preziosa, autistico e geniale disegnatore di fumetti e autore dei testi e con Mauro Di Cugno, dieci anni, ipovedente anche lui, capace di recitare a memoria - e recitare in senso stretto - «A livella di Totò e strappare applausi a scena aperta. Infine, per la cronaca (solo per questa), al Festival una compagnia di Potenza ha vinto il primo premio della giuria e quello del pubblico se l'è portato a casa un'altra, milanese. Ma solo dopo essere stati tutti insieme, sul palco del "Giullare", per chiudere questa edizione gli uni abbracciati agli altri...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO

«ALLEGRO MODERATO», MUSICISTI INCANTATI DALLA VITA Si chiamano "Allegro moderato", una quarantina di elementi che compongono un'orchestra - come spiegano - nella quale s'integrano «musicisti con disagio psichico, mentale e fisico e musicisti professionisti» e che «spesso sorprende chi ascolta, andando al di là di ogni aspettativa». Vanno sul difficile quando suonano (come a Trani durante il Festival "Il giullare"), visto che nel loro repertorio c'è Beethoven e Bizet, Gershwin e Stravinskij, fra gli altri. Vivono, studiano e provano a Milano e vantano anche un curriculum di tutto rispetto, con esibizioni per il Giubileo del 2000 a Roma, a Loreto nel 2007 per l'Agorà dei giovani e nel 2003 all'Europarlamento di Bruxelles per la chiusura dell'anno dedicato alle persone con disabilità. E fin qui siamo alle note ufficiali. Perché, palco, professionalità e capacità fuori dal comune a parte, avreste dovuto mangiarci e starci insieme: uno spasso continuo, una difficoltà enorme a restare seri, a non scherzare e non ridere. Come anche nella mattinata sulla barca (grazie alla Lega navale di Trani) per il "Mare accessibile", altra iniziativa prevista nel programma del Festival. Come dire: signore e signori, ecco a voi gli "Allegro (molto) moderato (poco)" da Milano... (P.Cio.)

www.avvenire.it
Sulla pagina Youtube di Avvenire e sul sito sono disponibili i videoreportage di Pino Ciociola sul Festival nazionale "Il giullare - Teatro senza barriere" di Trani («Palco, amore e fantasia») e sulla sfilata che l'ha aperto («Bellezze in carrozzella»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

MARIA PIA, SORRISO DOLCE, MA UN... CICLONE IN CARROZZELLA

Un ciclone in carrozzella. E nemmeno questa, insieme a diversi altri problemi fisici, c'è verso che riesca a fermarla. Barlettana, s'è appena tagliata i lunghi capelli neri e li mostra con fierezza. Ha vissuto quasi tutte le serate del Festival 2013 con la mamma e il papà al fianco, dopo aver sfilato come modella nella serata d'apertura: «È stata un'emozione continua che non dimenticherò», dice, subito. Perché «oltre ad aver conosciuto tante bellissime persone, mi ha aiutato ad aprirmi molto più alla vita di quanto già non facessi». Si interrompe un istante, poi continua senza smettere di sorridere e senza prendere fiato: «"Il giullare" mi ha "costruito" l'ala mancante», quella che «credo mi porterà lontano». Ricordi nitidi e importanti, come «la mia ansia e quella delle altre modelle che sfilavano al mio fianco, la preoccupazione di dimenticare... - sussurra adesso Maria Pia - Ma alla fine è andato tutto per il meglio» e «tutte ci siamo divertite ed emozionare». Ha vissuto una serata da "diva" e ancora ne è felice: «C'era gente che mi chiamava per complimentarsi con me, c'era chi mi salutava eppure non avevo mai visto, c'era chi voleva intervistarmi e scattare una foto insieme». Insomma, la ventitreenne Maria Pia quella sera è tornata «molto stanca a casa», però «con una grande gioia nel cuore» e un'ala in più per volare e andare lontano. (P.Cio.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA